

Fioroni: «Per i mali della scuola impariamo da Don Milani»

Data : 21 maggio 2007



Ad un ministro dell'Istruzione Pubblica è inevitabile che la stampa finisca per fare domande sul **bullismo**, anche quando si parla di formazione professionale e istituti tecnici. Il fenomeno, "improvvisamente scoperto" da media e autorità fa notizia più della scuola che funziona. Ma **Giuseppe Fioroni** (cui), dall'Istituto Dell'Acqua di Legnano, lancia la sua ricetta, a base di rigore: «**Chi fa il bene deve essere premiato, chi fa il male deve essere punito: la scuola deve avere la capacità di marginalizzare le mele marce e liberarsene**». Niente burocrati, niente perdoni di sorta. «Il rispetto delle regole è fondamentale per una scuola che si deve basare sull' **l'care di don Milani**, e non sul **me ne frega**. A violazione deve corrispondere sanzione».



Al Dell'Acqua, con il preside Salvatore Forte, la dirigente scolastica regionale Anna Maria Dominici, l'assessore provinciale alla formazione Ezio Castelli e il suo immediato predecessore Rosaria Rotondi (candidata sindaco ulivista alle prossime elezioni comunali), si discuteva delle problematiche dell'istruzione tecnica e professionale, presentando due progetti distinti per fasi cruciali nello sviluppo delle competenze cognitive e lavorative: il progetto **Spin-off** che riguarda i ragazzi del biennio (obbligo scolastico) e il **Polo Formativo della Moda dell'Italian Style**, rete di partner - istituti Dell'Acqua e Bernocchi, Lic, Acof/Olga Fiorini, Eidos Milano, le province di Milano e Varese, Euro lavoro, Eurompresa, centroservizi Villa Corvini - che collaborano in un vasta gamma di servizi formativi. Al Dell'Acqua nell'ambito del polo formativo si terranno nel 2007/2008 corsi specifici della durata di un anno su marketing e design di moda.

Fioroni ha ricordato l'impegno del governo («140.000 miliardi di vecchie lire stanziati per l'istruzione, riduzione degli sprechi, massimo favore per l'autonomia scolastica e impegno concreto con investimenti per i laboratori nelle scuole») e le difficoltà ereditate. «**Quattro anni fa gli istituti tecnici e professionali erano stati abrogati dal precedente governo, senza nemmeno disporre le norme transitorie e il passaggio al nuovo sistema. Io mi sono trovato a dover emanare un decreto d'urgenza per "risuscitarli"**». Miracoli della politica. «Questi istituti devono tornare a fare quello che hanno sempre fatto: **formare la spina dorsale tecnica della piccola e media impresa italiana**. Abbiamo un ritardo da recuperare nel rapporto fra istruzione tecnica e mondo del lavoro, istituti tecnici e professionali sono e restano ambiti distinti (Fioroni «affida i primi al ambito statale, i secondi a quello regionale, salvo restare l'iniziativa privata, ndr), ma entro un anno bisognerà aver portato a termine un profondo lavoro di riordino del settore». La formazione dei giovani deve dare loro non la competenza dell'«**istmo fuggente**», del qui ed ora, che creerebbe solo dei disadattati, ma la **flessibilità, la capacità, lo stile cognitivo** per adattarsi a un mondo in rapida evoluzione».

Parole forti Fioroni le ha avute contro la frammentazione



anarchia dell'offerta universitaria e formative «Non è possibile che una stessa qualifica, con le medesime parole, si possa avere con sei mesi, o tre o cinque anni di studi...» Invertire la marcia indietro sarebbe salutare di fronte ai casi, ma per ora non se ne parla a voce alta. Quanto poi all'allungamento dell'obbligo scolastico a 16 anni «è stato deciso per dare un'opportunità in più ai ragazzi», e così sarà per i Poli Tecnologici e IPTS (formazione tecnica superiore) post-diploma, sottolinea Fioroni. Da qui il passo è creare **istituti tecnici superiori territoriali (ITS)** che completino la formazione tecnica e professionale della scuola superiore sulla base delle esigenze locali («servirebbero 80.000 diplomati con queste caratteristiche l'anno, ne abbiamo sfornati 75.000 negli ultimi otto anni»), senza escludere collaborazioni con soggetti privati attraverso lo strumento delle **Fondazioni**. A chi contesta queste come l'anticamera della privatizzazione, Fioroni ribatte che **«autonomia è il contrario di arroccamento**, si vedono cose assurde, c'è chi vorrebbe rifiutare delle donazioni...»